

Il "Re Davide," d'Honegger

Il *Salmo sinfonico* di Arturo Honegger venne eseguito all'Augusteo nel marzo 1926. E' stata una buona idea quella di offrirlo in nuova audizione al pubblico romano nel concerto tenutosi ieri all'Adriano nel quale Molinari ha riportato un personalissimo successo. Perchè la musica di questo *Salmo sinfonico* ove vien trattata la drammatica e tormentosa vita del « Re Davide » è di una potenza profondamente tragica nella trattazione di un verismo pauroso e nello stesso tempo seducente perchè appassiona all'azione e al concetto creativo del compositore. Tale potenza drammatica e tale verismo l'Honegger li ottiene spaziando nel vastissimo campo di una espressione spontanea, sincera e perciò sentita. E ottiene, l'una e l'altro, attraverso il martellamento di una esposizione corale che travolge ed una lucentezza sinfonica per la quale gli episodi trovano il distacco ben definito, ben delineato ed esattamente circoscritto all'azione. Nel canto di David: « è l'Eterno il mio pastor » si profila la visione di una mandria pascolante perchè affiora, nell'orchestra, un tramestio oscillante di belati. Come anche si gode la dolce visione di Angeli spazianti nell'azzurro quando il coro echeggia nel canto dell'Alleluja.

Ma sono due punti, due soli punti dei moltissimi che in questo *Re David* debbono recisamente definirsi esatti. E sono fra i pochi di un lirismo penetrante. Gli altri afferrano e annientano nella compattezza di una drammaticità esasperante, sostenuta, come si è detto, anzi integrata, nella rispondenza fra voci e orchestra. Una compattezza di sentimenti che diventa ancor più travolgente quando l'orchestra tace per far parlare il narratore o ne sottolinea le parole, con una riservatezza contenuta e perciò ancor più angustiosa.

Il profilo musicale dell'opera si mantiene inalteratamente elevato. I mezzi appaiono semplici perchè spontanei per cui accade che i passaggi dalle tinte più lievi alle più crude, dalle più tenui alle forti e alle fortissime, avvengono attraverso variazioni di registri e gradazioni di colorazioni di una naturalezza assoluta.

Opera grandiosa, questo *Re David*, e di una bellezza suprema.

L'esecuzione risultò magnifica e la interpretazione superba. Accanto a Molinari, che senza indugio va definito il trionfatore, può mettersi Valerio Degli Abati, un narratore efficacissimo, per dizione e fraseggio e densità drammatica dell'accento. Le parti dei solisti erano affidate a Jolanda De Maria Petris (soprano), Gilda Alfano (contralto) e Aurelio Marcato (tenore) ed il canto di ciascuno trovò la espressione di una suggestiva aderenza.

Il coro, istituito con altissimo senso di responsabilità dal Maestro Bonaventura Somma, apparve superiore ad ogni elogio per la risultanza perfetta ed una inalterata compattezza di sonorità dovute alla sapiente disciplina di una efficace resa.

Successo meritato per tutti. I Maestri Molinari e Somma vennero più volte evocati, insieme ai solisti, fra entusiastici applausi. Magnifica l'orchestra.

Il concerto si aprì con la *sinfonia* rossiniana « La scala di seta » proseguendo con il poema sinfonico d'Ennio Perrino: « Sardegna », composizione nella quale rivivono situazioni musicali appassionate e di un descrittivismo felicemente condotto — che procurò all'Autore due chiamate — il « Canto di palude » di Renzo Rossellini, opera di una estrema delicatezza che si anima attraverso una penetrante suggestività di morbide colorazioni per passare — ed il passaggio fu veramente brusco — al moto perpetuo di Paganini nella strumentazione dei Molinari. Anche per queste composizioni l'orchestra si mostrò ubbidiente e pieghevole al comando dell'interprete.

Mercoledì sera, alle ore 21,30, concerto a prezzi popolarissimi diretto dal Maestro Alceo Toni con la presentazione di una nuova *ouverture*. Vi parteciperà il pianista Rodolfo Caporali.

A. Cart.